BRICKS | TEMA

Educare tutte le dimensioni della persona: un'esperienza di debate tra corpo, emozioni e metacognizione

a cura di:
Chiara Stella Melani

#Educazione integrale, Mindfulness, Debate, Competenze non cognitive trasversali

Il valore delle competenze non cognitive trasversali e la loro pervasività nella didattica

Dall'osservazione dei curricoli scolastici si evince spesso uno squilibrio: il successo formativo viene perseguito con attività volte alla valorizzazione delle competenze tecnico-cognitive, mentre l' attenzione rivolta al corpo, alla sfera emotiva e alla percezione della parte più profonda dell'io è posta prevalentemente in contesti specifici. Ovvero nelle ore di Educazione motoria e nelle attività trasversali volte all'alfabetizzazione emotiva, quando queste vanno gestite nei momenti difficili.
La centralità dello studente nei processi di apprendimento deve prevedere una educazione integrale, valorizzando in primis gli aspetti non cognitivi: l'empatia, la resilienza, il corpo che anche involontariamente si irrigidisce o si rilassa, con le emozioni che bloccano o sbloccano la memoria, con un senso di scopo che trasforma un compito da adempimento a momento espressivo.
La legge 22/2025 sulle competenze non cognitive e trasversali[1], in sinergia con il D.M. 328/2022 sull'Orientamento[2], spinge la scuola italiana a superare l'idea che il successo formativo si perfezioni solo nella dimensione cognitiva e che l'orientamento sia un evento episodico per riconoscerlo come processo continuo che intreccia crescita cognitiva, emotiva e valoriale. In questo scenario, l'*Embodied Education* offre una cornice unificante: apprendere significa dare forma incarnata al significato, attraverso l'azione, le emozioni, la narrazione e le pratiche dialogiche[3]. Le discipline umanistiche possono essere terreno privilegiato per questa integrazione, perché lavorano con il linguaggio, i simboli e le storie che tessono la narrazione del nostro io e del contesto sociale. Tuttavia la rapida e pervasiva penetrazione delle tecnologie digitali ha amplificato opportunità e criticità: dall'accesso a risorse illimitate alla socializzazione "virtuale", in cui l'espressività, l'empatia e il "comune sentire" (dissenso e consenso) spesse volte si riducono a scorrere dei "reel", aggiungere dei "like" o "seguire" dei personaggi.

In tale scenario acquisisce particolare significato la metodologia didattica del *Debate* che affonda le sue radici nell'antica Grecia, in particolare nell'arte classica dell'oratoria e della retorica[4]. Storicamente, questa pratica si è evoluta attraverso la disputatio medievale: un sistema di confronto su argomenti inerenti al contesto storico ma con richiami costanti all'etica e alla filosofia, fino a diventare oggi una moderna metodologia didattica utilizzata a livello globale[5].
Il *Debate* è una metodologia che spesse volte viene intesa esclusivamente come pratica educativa per migliorare il lessico e l'esposizione orale, far sviluppare il senso critico e selezionare le fonti. Questi obiettivi rimangono centrali, ma non esauriscono le potenzialità formative di tale metodologia. Se si pone l'attenzione sulla postura, sulla respirazione, sulla gestualità e sulla presenza fisica nello spazio, ovvero sulla dimensione corporea, emergono tanti aspetti significativi e fortemente formativi che abituano gli alunni a valorizzare alla partecipazione attiva e migliora la percezione del proprio io.
Osservando un torneo di *Debate*[6], possiamo notare che il corpo parla prima e più delle parole: una postura chiusa comunica insicurezza anche quando l'argomento è solido; una voce che trema tradisce l'ansia, anche di fronte alla tesi meglio costruita.

[1] https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2025;22
[2] https://www.mim.gov.it/-/decreto-ministeriale-n-328-del-22-dicembre-2022
[3] Cfr. Manuale delle Scuole ECS "*The Neuroeducational Approach. La sfida del cambiamento educativo per il benessere e l'apprendimento*", Damiani, Gomez Paloma, Rivoltella, Ed. Scholè 2021.

[4] Cfr: https://www.historialudens.it/didattica-della-storia/425-lezione-10c-debate-o-storia-
[5] https://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/debate
[6] https://www.debateitalia.it/pagine/campionati-nazionali-di-debate

Alcuni contributi pedagogici di ampio respiro quali, solo per citarne alcuni, dalla teoria delle intelligenze multiple alla cognizione incarnata[7] mettono in evidenza che andrebbero curate tutte le dimensioni della persona/alunno/studente; infatti durante le fasi di preparazione, fino al dibattito vero e proprio gli alunni sono coinvolti in attività che lavorano non sul piano cognitivo e anche su quello non cognitivo. Pertanto il *Debate* può essere letto come una pratica educativa di *presenza*: argomentare senza perdere il contatto con se stessi, esprimersi a supporto di una posizione senza identificarsi rigidamente con essa e incontrare il dissenso senza trasformarlo in conflitto personale. La dimensione non cognitiva, in un contesto scolastico plurale e inclusivo, può essere intesa anche come apertura al significato, consapevolezza di sé, cura dell'interiorità e riconoscimento del valore dell'altro. Ovvero educare la persona a interrogarsi, decentrare il proprio punto di vista e cercare un equilibrio fra identità e relazione.

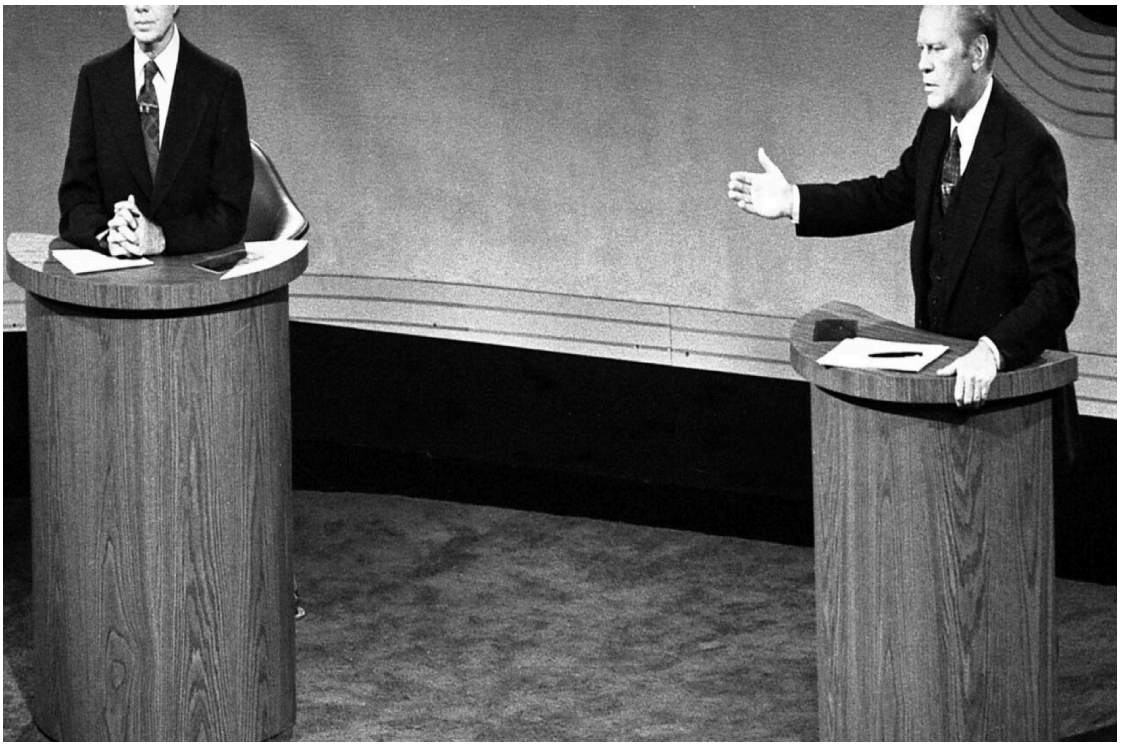
- 

Fig 1. Il Presidente Gerald Ford e Jimmy Carter si incontrano al Walnut Street Theater di Philadelphia per discutere di politica interna durante il primo dei tre dibattiti Ford-Carter.
Foto di David Hume Kennerly – Gerald R. Ford Presidential Library –

Presentazione delle attività

Le attività didattiche sono state proposte ad una classe terza della scuola secondaria di primo grado composta da 18 alunni, di cui tre BES, con differenti livelli di partecipazione, competenze linguistico-espressive e maturità.
L'idea è nata in occasione della lettura di passi selezionati dal romanzo "Quaderno di Serafino Gubbio operatore" di Luigi Pirandello. Il protagonista Serafino, dietro la sua macchina da presa, fedele al suo compito meccanico, continua imperterrito a girare la manovella, filma una scena tragica nella quale un

[7] Cfr. Gardner H., "*Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*" Feltrinelli, Milano 2013.
McNeill, D. (2005). *Gesture and Thought*. University of Chicago Press, Gomez Paloma, F. (2017). *Embodied Cognition: Theories and Applications in Education Science*. Nova Science Publishers.

attore, Nuti, spara ad un'attrice Varia Nestoroff e viene poi assalito e ucciso da una tigre presente sul set. Lo shock e l'orrore di quell'evento rendono Serafino muto per sempre, riducendolo definitivamente a una "cosa", un'appendice muta e disumanizzata della macchina[8].

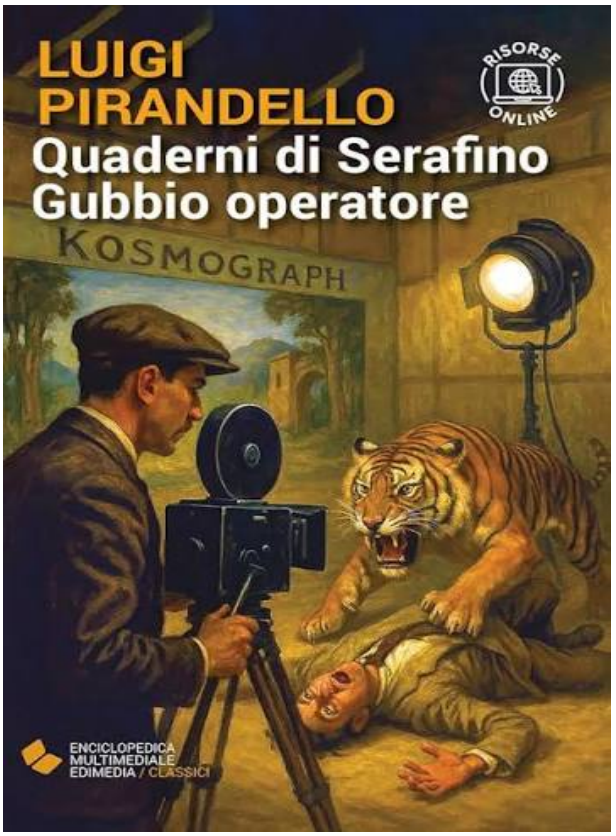


Fig 2. Copertina del romanzo di Pirandello

Alla luce di questo racconto estremamente attuale, Pirandello scrisse una prima versione a puntate in *Si gira* nel 1915 e poi la versione definitiva nel 1925, gli alunni si sono sentiti molto coinvolti e l'attenzione è stata posta proprio su come il disagio spesso diventa incomunicabile, pertanto è stato fatto un lavoro preparatorio volto alla conoscenza del proprio modo di apprendere e di percepire gli stimoli esterni, facendo particolare attenzione a quelli provenienti dai social. E' stato proposto un brainstorming relativamente a cosa li ha colpiti particolarmente, sono emersi i punti di vista più disparati: alcuni alunni ponevano l'attenzione sulla potenza comunicativa del canale visivo ieri e oggi, altri si soffermavano sui mezzi "rudimentali" di un tempo, pochissimi si sono dedicati alla riflessione etica di dove finisce la realtà virtuale e dove inizia la vera realtà. Anche durante confronto alcuni mostravano di avere idee chiare e mostravano un atteggiamento più esuberante, quindi intervenivano con facilità occupando lo spazio comunicativo; altri mostravano esitazione, postura chiusa, tono di voce basso o timore di essere giudicati nell'esprimere semplicemente il proprio punto di vista.

[8] "...E io mi misi a girare la manovella, con gli occhi ai tronchi in fondo, da cui già spuntava la testa della belva, bassa, come protesa a spiare in agguato; vidi quella testa piano ritrarsi indietro, le due zampe davanti restar ferme, unite, e quelle di dietro a poco a poco silenziosamente raccogliersi e la schiena tendersi ad arco per spiccare il salto. […] La mia mano obbediva impassibile alla misura che io imponevo al movimento, […] e gli attimi di quell'attesa mi parevano eterni e mi pareva che per l'eternità io li scandissi girando, […] io fui tratto indietro, strappato dalla gabbia con la manovella della macchinetta così serrata nel pugno, che non fu possibile in prima strapparmela".
Luigi Pirandello, *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*, (quaderno VII) Bemporad, Firenze, 1925

Sono state analizzate le varie dimensioni che appartengono ad ogni individuo e che sono intersecate e interconnesse:

- **Dimensione cognitiva**: pensiero critico, capacità argomentativa, gestione dell'informazione.
- **Dimensione corporea**: postura, mimica, gestualità, presenza fisica nello spazio.
- **Dimensione emotiva**: consapevolezza e regolazione delle emozioni proprie e altrui, empatia.
- **Dimensione spirituale/valoriale**: ricerca di senso, confronto con i valori, apertura al punto di vista dell'altro come esperienza quasi etica prima ancora che logica.

E' stato quindi proposto di organizzare un *Debate* con coinvolgimento prevalente delle discipline di Italiano (letteratura italiana e grammatica), Storia (evoluzione dei mezzi di comunicazione e analisi dei discorsi pubblici), Arte e immagine (linguaggio visivo e educazione all'immagine), Scienze (respirazione e risposta del corpo allo stress) ed Educazione civica (uso responsabile del digitale, cittadinanza digitale). Le attività sono state organizzate in sei incontri di circa due ore.
La mozione del *Debate* proposta alla classe è stato: "Il mondo digitale non si limita a rappresentare la realtà, ma contribuisce a costruirla", la scelta del tema ha consentito di partire da un'esperienza vicina agli studenti e, nello stesso tempo, di affrontare questioni più ampie: mondo virtuale, attenzione, dipendenza, responsabilità, qualità delle relazioni e uso consapevole della tecnologia.

Prima fase: percepire il corpo che comunica

Il primo incontro è stato dedicato alla scoperta del corpo come parte integrante della comunicazione e della ricezione delle emozioni. Sono stati mostrati dei brevi filmati volti a scoprire come il corpo comunica e, a volte tradisce, le argomentazioni addotte[9].
Quindi gli alunni hanno raccontato esperienze di vita vissuta e hanno raccontato come si sono sentiti facendo caso alle differenti posture: chiusa, rigida, rilassata e stabile.



Fig 3 Visione di filmati

[9]https://www.novecento.org/storia-e-didattica/pensare-la-didattica/educazione-civica-storia-e-debate-alcune-considerazioni-7800/

Dopo ogni prova hanno descritto le sensazioni percepite e gli effetti osservati sul modo di parlare.
È stato poi introdotto un semplice esercizio di radicamento: piedi appoggiati al pavimento, attenzione ai punti di contatto, respirazione naturale e osservazione delle tensioni. Non si chiedeva di "eliminare" l'ansia, ma di riconoscerla senza esserne completamente guidati. Da questa attività è emerso un primo elemento significativo: gli studenti hanno compreso che la sicurezza comunicativa non dipende soltanto dal conoscere il contenuto, ma anche dal rapporto con il proprio corpo.

Seconda fase: riconoscere le emozioni del confronto

Gli alunni sono stati invitati a completare individualmente alcune frasi:

- Quando devo parlare davanti agli altri, il mio corpo...
- Quando qualcuno contraddice la mia idea, io sento...
- Quando non trovo subito una risposta, penso...
- Per ascoltare veramente un compagno ho bisogno di…

La condivisione volontaria ha permesso di normalizzare vissuti quali il battito accelerato, la voce incerta, il desiderio di rispondere immediatamente o la paura di sbagliare. La classe ha costruito un lessico comune delle emozioni legate all'esposizione e al disaccordo.
In questa fase è stata proposta anche una breve pratica di respirazione: inspirazione naturale ed espirazione leggermente più lenta, per circa un minuto.
L'esercizio è stato presentato come strumento di autoregolazione e non come tecnica per ottenere una prestazione perfetta.



Fig 4 Impostazione del corpo nell'esposizione orale

Terza fase: costruire il patto del confronto

Prima di affrontare il tema, la classe ha elaborato un patto condiviso. Le regole individuate sono state:

1. Si mettono in discussione le argomentazioni non le persone.
2. Si fa attenzione a cosa è stato detto prima di rispondere.
3. Il tono della voce è fondamentale ma lo sono anche le fonti citate.
4. Vanno intesi come risorse sia il silenzio che la pausa.
5. Per far vincere la propria squadre a volte bisogna sforzarsi di "cambiare" il proprio punto di vista.
6. Ogni componente del gruppo è responsabile della qualità del confronto.

La competizione è rimasta presente come elemento determinante, ma entro una cornice di rispetto e responsabilità.

Quarta fase: ricerca e preparazione

Con un sorteggio (parzialmente casuale!) la classe è stata suddivisa in tre gruppi da sei alunni: due squadre e la giuria. Le squadre erano composte da alunni favorevoli e contrarie alla mozione, indipendentemente dalle opinioni personali, aspetto che ha avuto una particolare funzione educativa. Gli studenti sono stati chiamati a distinguere tra il proprio sé e il ruolo argomentativo assunto, sperimentando che un'opinione può essere esaminata senza diventare parte immutabile dell'identità.

I due gruppi hanno ricercato informazioni, individuato argomenti, rintracciati da studi e fonti, selezionando prove e anticipando le possibili obiezioni.

All'interno dei gruppi sono stati attribuiti ruoli differenziati a turno: alcuni hanno fatto la ricerca delle fonti, altri hanno strutturato gli argomenti, facendo attenzione alla coerenza e altri hanno esposto pubblicamente la mozione.

La giuria ha dovuto fare riferimento alla griglia di predisposta insieme alla classe, dove si metteva in evidenza non solo la correttezza argomentativa, l'autorevolezza delle fonti, ma anche la postura, la mimica, la prossemica e la qualità relazionale.

Riferimenti	Squadra dei pro	Squadra dei contro
Capacità linguistico espressive		
Autorevolezza delle fonti		
Prossemica e gestualità		
Postura		

Quinta fase: il Debate

Prima dell'inizio del dibattito sono stati dedicati due minuti alla preparazione consapevole: appoggio dei piedi, rilassamento delle spalle, ascolto del respiro e definizione di un'intenzione personale. Alcuni studenti hanno scelto "parlare lentamente", altri "guardare chi ascolta", "non interrompere" oppure "accettare di non avere subito la risposta".

Il Debate si è articolato in:

1. Spiegazione delle due posizioni contrapposte;
2. presentazione degli argomenti e delle prove;
3. momento delle domande incrociate;
4. risposte e confutazioni;
5. pausa breve di consultazione;
6. sintesi conclusiva.

Nella configurazione proposta, il *Debate* ha favorito una forma di connessione diretta, fondata sullo sguardo, sulla voce, sul corpo e sulla presenza reciproca, una pratica di connessione autentica: sguardo, voce, corpo, presenza reciproca in uno stesso spazio e tempo. Su questo argomento abbiamo ampiamente riflettuto al termine del sesto incontro e sono emersi punti di forza e punti di debolezza, uno dei punti di forza è stato sicuramente aver dato "spazio" al corpo e all'intenzione comunicativa di ciò che siamo e di come ci mostriamo.
Uno dei punti di debolezza è stato quello di emulare in maniera quasi inconsapevole la postura e l'approccio comunicativo di personaggi del web. L'uso del digitale è stato funzionale esclusivamente per la visione di filmati selezionati dalla docente e per la ricerca delle fonti.
La valutazione è stata incentrata principalmente sul processo di apprendimento, particolarmente significativa è stata la triangolazione fra osservazione del docente, feedback dei pari e autovalutazione.



Chiara Stella Melani

prof.ssachiarastella@gmail.com

Chiara Stella Melani è tutor coordinatrice dei percorsi abilitanti presso UniCamillus e docente di lettere presso l'I.C. Michelangelo Augusto di Napoli. Appassionata di didattica digitale e metodologie didattiche inclusive e innovative, formatrice, collabora con Indire e con altri enti pubblici e privati. Conduce insegnamenti e laboratori in ambito accademico e nei percorsi del TFA per diverse Università.